

MORI

Niente più vallotomi. I tecnici provinciali in Consiglio: «Dobbiamo trattenere duemila metri cubi di roccia con pannelli in fune, rete ad anelli e barbacane»

Sarà utilizzato materiale in galvan o acciaio zincato, che ha durata di 50 anni. Cantieri in quota, posa delle strutture via elicottero, lavori fino a dicembre 2022

Un milione per imbrigliare la montagna

Contro il rischio di nuovi crolli e frane al via un intervento urgente in parete

ENRICO DE ROSA

Un intervento da un milione di euro per mettere in sicurezza la borgata di Mori, costruendo un'imbracatura paramassi in acciaio zincato intorno alla parete rocciosa all'altezza di Mori vecchio e Mori centro fino a Ravazzone. In questo modo per i prossimi cinquant'anni si garantirà la tranquillità dell'abitato «mitigando il rischio e trattenendo duemila metri cubi di roccia». Questo è quanto ha comunicato l'altra sera, durante la seduta del Consiglio comunale di Mori, lo staff dei tecnici della protezione civile. Non solo: a giudicare dalla cifra stanziata, è chiaro che «intervenire è una priorità innegabile e urgente». Perciò i lavori del primo lotto partiranno in primavera e termineranno entro l'anno.

«Appreziamo - ha ricordato il sindaco Stefano Barozzi (Pd) - che la Protezione civile abbia attuato una progettualità a lotti. Il primo consiste nella messa in sicurezza, tramite interventi puntuali, della parete. Qualche mese fa ho avuto un colloquio con il presidente Maurizio Fugatti a seguito della mozione approvata in Consiglio con la quale si chiedeva di conoscere gli interventi che si intendevano realizzare. Ma va apprezzato il clima positivo di condivisione da parte di tutto il Consiglio co-



munale oltre all'attenzione che la Provincia riserva al nostro territorio». Ma il momento tanto atteso l'altra sera da parte di tutti i consiglieri è stato quello della relazione tecnica esposta dagli ingegneri Stefano Fait e Lorenzo Franch che ha reso i dettagli del progetto che entro l'anno diventerà esecutivo. «La scelta della Provincia - ha illustrato al Consiglio Fait del servizio prevenzione rischi della Provincia - è stata quella di utilizzare materiali

come il galvan o l'acciaio zincato che hanno una durata di circa 50 anni, il doppio di quello usato di solito. Si lavorerà in quota per gli interventi puntuali sulla parete, tramite strutture dette pannelli in fune, rete ad anelli e barbacane. I lavori dovrebbe terminare entro dicembre 2022. Mentre i cantieri verranno smobilitati nel 2023. Ma la celerità dei lavori dipenderà anche dalle condizioni meteo. I disagi per i residenti saranno limitati al rumore dell'elicot-



A sinistra un esempio delle reti già esistenti. In alto l'abitato di Mori con il versante della montagna e Monte Albano

ro che porterà le attrezzature in quota. Si tratta di un'opera fatta per mitigare la pericolosità. Non è risolutiva. Il prossimo lotto è più legato alle barriere per anticipare il crollo. L'obiettivo è fermare in alto il materiale in parete, trattenendo duemila metri cubi di roccia». In effetti gli interventi nel corso della seduta sono stati all'insegna della pacatezza. Sembrano perciò un ricordo lontano le proteste, le occupazioni e i momenti di tensione risalenti a

quattro anni fa. Quando si decise per un intervento di tipo diverso, realizzando il famoso vallotomo e procedendo alla distruzione del diedro tramite un'esplosione. Ha osservato nel suo intervento il consigliere Cristiano Moiola (Patt): «Per mettere in sicurezza Mori vecchio non si realizza un vallotomo. Bensì si mitiga il rischio con un intervento di tipo diverso, la cui durata prevista è di 50 anni. Un cambio di strategia radicale».

«Prevediamo - ha concluso Franch - 35 interventi puntuali su aree pubbliche e private. Le priorità sono state date dalla geologa Giuseppina Zambotti. I costi vanno dai 750mila euro dell'intervento vero e proprio ai 150mila euro per la sicurezza dei lavoratori in quota. Inoltre abbiamo individuato tre aree per insediare i cantieri: all'altezza della rotatoria di Loppio, l'altra alla roggia di Sonzano infine quella nei pressi del santuario di Montalbano».